

2.  
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI (§ 971-1401)

La seconda parte del *Roman de Guiron* è conservata da quindici manoscritti tra completi, parziali e antologici, da tre frammenti e dall'*editio princeps* di Antoine Vérard. In questa sede i testimoni sono descritti in brevi schede, mentre saranno fornite descrizioni più esaustive nel catalogo completo dei manoscritti del ciclo a cura del «Gruppo Guiron».<sup>108</sup>

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV<sup>ex</sup>. Membr., 481 ff. (+ 186bis, 283bis, 443bis), 395 × 285 mm; 2 colonne, è riconoscibile un'unica mano (*littera textualis* con elementi di cancelleresca). Sono presenti *lettrines* (incipitarie di capitolo e di paragrafo), 72 miniature e un grande frontespizio (f. 1r); la decorazione è stata ricondotta a un gruppo di artisti attivi a Parigi al servizio del re e della corte nell'ultimo quarto del sec. XIV; la miniatura della carta incipitaria è stata attribuita al Maître du *Rational des divins offices*. All'altezza della divergenza redazionale, dopo il § 408 del *Roman de Guiron*, una rubrica (f. 241va) individua la fine del «premier livre de Guiron le Courtois» e l'inizio del «secons» al § 409 (Lath. 79), mentre al f. 481rb (§ 23bis della *Continuazione*), prima dell'*explicit*, è solo annunciato un «tiers livre». La stessa macrostruttura si riconosce nei mss. 356-357/357\* e A2/A2\*, che però conservano un terzo libro. Il destinatario del codice è stato identificato con Charles de Trie, conte di Dammartin († 1394).

108. Il catalogo è in preparazione, ma è possibile trovare alcune schede nel database *Mirabile* della Fondazione Ezio Franceschini (<https://www.mirabilewebs.it/>) e nel database del progetto Medieval Francophone Literary Culture Outside France (<http://www.medievalfrancophone.ac.uk/>).

CONTENUTO: [ff. 1ra-1vb] Prologo 1; [ff. 1vb-137rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1); [ff. 137rb-165va] raccordo ciclico (Lath. 152-8 + 52-7); [ff. 165va-475va] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475va-481rb] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; *Dal 'Roman de Palamedés' cit.*, pp. LXV-LXVI; Lathuillère, 'Guiron le courtois' cit., pp. 58-9; 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., pp. 26-7; *La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, sous la direction de Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

### 350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII<sup>ex</sup> e Italia settentrionale, secc. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>. Membr., 438 ff. (+ 1\*-2\*), 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. è composito: l'unità codicologica antica (sec. XIII<sup>ex</sup>), definibile come "nucleo di Arras", consiste nelle sezioni 350<sup>2</sup> (ff. 1-101, *Roman de Meliadus*), 350<sup>5</sup> (ff. 142-366, 2<sup>a</sup> parte del raccordo, Lath. 52-57, *Roman de Guiron e Continuazione*) e 350<sup>6</sup> (ff. 367-438, *Prophecies de Merlin*); si riconoscono qui due mani, molto vicine: la mano β per le sezioni 350<sup>2</sup> e 350<sup>5</sup>, la mano ε per la sezione 350<sup>6</sup>. Le sezioni 350<sup>5</sup> (§ 45.6 della *Continuazione*) e 350<sup>6</sup> (interruzione delle *Prophecies*) terminano mutile per lacuna meccanica (entrambi i senioni sono provvisti di un regolare richiamo, che però non trova corrispondenza con quanto segue). Il *Roman de Guiron* si interrompe al § 968.8, f. 268vb (Lath. 102 n. 1): il copista lascia in bianco metà colonna e tutto il f. 269 (è inoltre stato asportato un foglio, forse anch'esso bianco, tra il f. 269 e il 270). Il romanzo ricomincia al f. 270ra (inizio di un nuovo fascicolo), nel punto in cui finisce la prima divergenza redazionale, § 977.5 del *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1). Nel nucleo antico, la decorazione, effettuata in un *atelier arrageois*, consiste in 104 miniature, in modulo maggiore quelle ai ff. 142ra (inizio di 350<sup>5</sup>) e 367ra (inizio 350<sup>6</sup>, qui accompagnata da un fregio); *lettines* incipitarie di capitolo, di paragrafo decorate con stemmi e animali. Si contano tre inserti superiori: 350<sup>1</sup> (ff. 1\*-2\*, bianca metà colonna del f. 2\*vb) mano α (Italia sett., sec. XIII<sup>ex</sup>), 350<sup>3</sup> (ff. 102-117) mano γ (localizzazione incerta, sec. XIV<sup>in</sup>) e 350<sup>4</sup> (118-140va, resta bianca metà colonna e bianchi il resto del f. e il successivo) mano δ (Italia sett., sec. XIV<sup>in</sup>); in queste tre sezioni, benché la decorazione fosse stata prevista, non è stata realizzata. Gli inserti sopperiscono a lacune del

manoscritto di origine diversa: per una lacuna meccanica, in seguito cioè alla caduta di due fogli iniziali del fasc. 1 (in origine un senione), è stato inserito il bifolio trascritto da *a* (ff. 1\*-2\*), che contiene il Prologo 1 e l'inizio del *Roman de Meliadus*. Invece, per chiudere il *Roman de Meliadus* che probabilmente era già mutilo nel modello da cui discende 350<sup>2</sup> (Lath. 41 n. 1), è stato aggiunto l'inserto 350<sup>3</sup> (Lath. 41 n. 1-44), completato a sua volta da 350<sup>4</sup> (Lath. 44-49 n. 3). Il ms. è appartenuto alla biblioteca del cardinale Mazzarino (1602-1661).

CONTENUTO: 350<sup>1</sup> [ff. 1\*-ra-2\*vb] Prologo 1 e inizio del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-2 n. 3); 350<sup>2</sup> [1ra-101vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 2 n. 3-41 n. 1); 350<sup>3</sup> [ff. 102ra-117vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 41 n. 1-44); 350<sup>4</sup> [ff. 118ra-140va] *Roman de Meliadus* (Lath. 44-49 n. 3); 350<sup>5</sup> [ff. 142ra-152rb] 2<sup>a</sup> parte del raccordo ciclico (Lath. 52-57) + [ff. 152rb-358vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) + [ff. 358vb-366vb] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-5 n. 1); 350<sup>6</sup> [ff. 367ra-438vb] *Prophecies de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillière, 'Guiron le courtois' cit., pp. 62-4; 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., pp. 27-8; A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, édité par K. Busby et al., Amsterdam, Rodopi, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 227-322 (in particolare le pp. 254-6, 295-6); *Album de manuscrits français du XIII<sup>e</sup> siècle. Mise en page et mise en texte*, édité par M. Careri et al., Roma, Viella, 2001, p. 41; S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Cortois'. L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85; *La Légende du roi Arthur* cit., pp. 141-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 10; A. Stones, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London-Turnhout, H. Miller - Brepols, 2013-2014, 2 voll., vol. I, pp. 59-60; N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 141-75. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

### 355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. XIV<sup>2/2</sup>. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis* (più mani). Oltre alle *letrines*, è stata realizzata un'unica miniatura al f. 1r. Alterata la corretta successione di alcuni fogli. Varie annotazioni: indicazioni d'atelier sull'ordinamento dei fascicoli e, al f. 213v, una nota sull'impresa del 1363 di un certo Drouet le Tieulier.

CONTENUTO: [ff. 1r-5orc] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 5orc-64vc] *Aventures des Bruns*; [ff. 65ra-vb] Prologo 1; [ff. 65vb-

213vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48); [ff. 214ra-229va] raccordo ciclico (Lath. 158 + 52-7); [ff. 229va-289ra] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289ra-294rb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 294rb-395rc] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 395rc-413vc] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*), con epilogo dello pseudo-Rustichello.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVII; Lathuillère, 'Guiron le courtois' cit., pp. 64-6; 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; 'Les aventures des Bruns' cit., pp. 59-60. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

**357/357\*** – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 357/357\*

Francia (Parigi), prima metà del sec. XV (ca. 1420-1450). Membr., 376 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Due sontuosi frontespizi (ff. 1r e 241r), 78 miniature e *lettres incipitaires* dei capitoli e paragrafi costituiscono l'apparato iconografico, opera del Maître de Dunois. Il ms. 357 è il secondo di due tomi (t. I. 356), che, come avvertono le rubriche e segnalano i frontespizi, sono divisi in tre libri: t. I 356 = primo libro, t. II 357 = secondo libro, t. II. 357\* = terzo libro. Il codice è stato allestito, probabilmente, nello stesso *atelier* del ms. A2/A2\* (sono affini gli apparati iconografici, identica è la divisione in libri e la successione dei testi). Il primo libro (= fine del t. I 356) termina al § 408 (= Lath. 78) del *Roman de Guiron*, prima dell'inizio della divergenza redazionale. Il secondo tomo, che è al suo interno diviso in due libri (357 e 357\*), è così composto: al f. 1r continua il *Roman de Guiron* fino all'epilogo (§ 409-1401), segue poi l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23bis), che termina al f. 240vb, in concomitanza con la fine del secondo libro; al f. 241r inizia il terzo libro (357\*), in cui sono trascritti la redazione 2 e, di nuovo, la seconda parte del *Roman de Guiron* (§ 977.5-1401);<sup>109</sup> al f. 376va termina il «tiers» e ultimo libro. Il primo destinatario del codice è sconosciuto, ma è in seguito appartenuto a Jean-Louis de Savoia (1447-1482), vescovo di Maurienne (poi di Tarentaise e Genève).

CONTENUTO: [t. II 357] (secondo libro): [ff. 1ra-233va] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132); [ff. 233va-240va] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [t. II 357\*] (terzo libro): [ff. 241ra-247vb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 247vb-366rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 366va-376va] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

109. Nella sigla del ms., le sezioni doppie sono segnalate da un asterisco.

## 2. NOTA AL TESTO

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 66-9; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France (1440-1520)*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

**361 e 362** – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 361 e 362

Fiandre, ultimo quarto del sec. XV. Membr., t. 361: 314 ff. e t. 362: 360 ff. (ma in entrambi i tomi sono presenti errori nella numerazione); 380 × 275 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). *Lettrines*, due grandi frontespizi ad apertura di 361 e di 362. Una tavola delle rubriche è premessa ai due tomi, che fanno parte di un ciclo di sei tomi (358-363), eseguito per Lodewijk van Gruuthuse (1422/1427-1492), poi passato a Luigi XII. Il *Roman de Guiron* inizia nel t. 360, dove si arresta al § 408 (Lath. 78), prima della divergenza redazionale. Riprende al t. 361 con il § 409 (Lath. 79) e continua al t. 362, cui fa seguito l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23ter).

CONTENUTO: [t. IV 361]: [ff. 1ra-314vb] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109); [t. V 362]: [ff. 1ra-206va] *Roman de Guiron* (Lath. 110-32); [ff. 206vb-219vb] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [ff. 220ra-360vb] continuazione originale (Lath. 262-7 n. 1).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; Dal ‘*Roman de Palamedés*’ cit., p. LXVIII; Lathuillère, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 70-4; C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; *Arturus Rex*, vol. I. *Catalogus. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, ediderunt W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987, pp. 244-6; M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de ‘Guiron le Courtois’*, Paris, Bnf fr. 358-363, in ‘*Ateliers*’, 30 (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; ‘*Les aventures des Bruns*’ cit., pp. 30-2, 43-50, 60-1. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

**12599** – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599

Italia (Toscana), ultimi decenni del sec. XIII. Membr., 511 ff., 275 × 190 mm; 2 colonne; *littera textualis* (quattro mani). *Lettrines*

(talvolta non realizzate) e 77 iniziali miniate con prolungamenti nei margini. Il codice è acefalo e mutilo delle carte finali; sono inoltre andati persi alcuni fogli e altri sono mal conservati. La compilazione di 12599 contiene l'episodio della caverna: dopo l'attacco in francese, segue, aperto da una semplice *lettrine* (f. 17rb), il testo in antico-pisano. Il ms. è appartenuto alla collezione Saibante e successivamente al notaio Gianfilippi di Verona.

CONTENUTO: [ff. 1ra-10vb] Episodio guironiano originale; [ff. 11ra-17rb] *Roman de Guiron* (frammento: Lath. 106 n. 1-107 n. 3); [ff. 17rb-38vb] *Roman de Guiron* (frammento: volgarizzamento pisano, Lath. 108 n. 1-114 n. 1); [ff. 39ra-511vb] Compilazione di episodi del *Tristan en prose* e di testi arturiani (*Queste Post-Vulgatæ, Suite Merlin, Histoire ancienne jusqu'à César, Folie Lancelot, Compilazione guironiana*).

Bibl.: *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. cv-cvii; Bogdanow, *La 'Folie Lancelot'. A Hitherto Unidentified Portion of the Suite du Merlin Contained in Mss B.N. fr. 112 and 12599*, Tübingen, Max Niemeyer, 1965, p. 273; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., 74-7; F. Cigni, *'Guiron', 'Tristan'* e altri testi arturiani. *Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi, BnF, fr. 12599*, in «*Studi mediolatini e volgari*», XLV (1999), pp. 31-69; Morato, *Il ciclo* cit., p. 12; *Les 'Aventures des Bruns'* cit., pp. 76-7; F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «*Medioevo romanzo*», XXXIX (2015), pp. 82-127 (a p. 90); I. Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020, pp. 78, 95-100. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

## A2/A2\* – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3478

Francia (Parigi), sec. XV<sup>in</sup>. Membr., pp. 840 (ma 790), 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). *Lettrines* incipitarie di capitolo e paragrafo, 47 miniature, 2 sontuosi frontespizi a p. 1 e a p. 523. Il codice 3478 è il secondo di due tomi (t. I: 3477); come avvertono le rubriche e segnalano i frontespizi, i due tomi sono divisi in tre libri: t. I 3477 [A2] = primo libro, t. II 3478 [A2] = secondo libro, t. II 3478 [A2\*] = terzo libro.<sup>110</sup> Il codice è stato allestito, probabilmente, nello stesso *atelier* del ms. 356-357/357\* (sono affini gli apparati iconografici, identica è la divisione in libri e la successione dei testi). Il primo libro termina al § 408 del *Roman de Guiron*, in coincidenza con la fine del t. I 3477, prima della divergenza redazionale (Lath. 78). Il secondo tomo, che è al

110. Come per 357, le sezioni doppie sono segnalate tramite un asterisco.

## 2. NOTA AL TESTO

suo interno diviso in due libri (A2 e A2\*), è così composto: a p. 1 continua il *Roman de Guiron* fino all'epilogo (§ 409-1401), segue poi l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23bis), che termina a p. 521a, in concomitanza con la fine del secondo libro; a p. 523a inizia il terzo libro (A2\*), in cui sono trascritti la redazione 2 e, di nuovo, la seconda parte del *Roman de Guiron* (§ 977.5-1401); a p. 840a si conclude il «tiers» e ultimo libro. Il ms. è appartenuto a Philippe le Bon, duca di Borgogna (attestato nell'inventario del 1467-1469).

CONTENUTO: [t. II 1378 A2] (secondo libro): [pp. 1-510a] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132); [pp. 510a-521a] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [t. II 1378 A2\*] (terzo libro): [pp. 523a-537b] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [pp. 537b-817b] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [pp. 817b-840a] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, p. 380-1; Lathuillère, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; Id., *Formation et fortune* cit., pp. 222-3. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

**An** – Paris, Archives nationales, Fonds privés, AB XIX 1733 [framm.]

Francia, sec. XIV. Membr., 16 ff., 440 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Decorato con *lettines*; al f. 9 era presente una miniatura oggi asportata. I fogli sono mal conservati, perché probabilmente sono stati utilizzati per rilegare e rinforzare altri codici.

CONTENUTO: [ff. 1-15] frammenti del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron* (framm. della seconda parte del *Roman de Guiron* ai ff. 11-15, Lath. 106, 107, 121); [f. 16] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Paÿs du Servage*, in «Romania», LXXXIII (1962), pp. 259-66; Lathuillère, ‘*Guiron le courtois*’ cit., p. 86; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 13-4.

**Ant** – Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 [framm.]

Francia, prima metà del sec. XV Membr; 2 colonne; *littera textualis*. Decorato con *lettines*. Restano due strisce membranacee (frammento 1a e 1b) dell'episodio di Asalon e Tessala (framm. 1ar: § 993.6-7; fram. 1br: § 993.18-4.1; fram. 1bv: § 994.12-5.1; fram. 1av: § 995.12-3),

## INTRODUZIONE

recentemente scoperte da Godfried Croenen.<sup>111</sup> I due frammenti sono stati rinvenuti durante il lavoro di catalogazione dei manoscritti medievali delle collezioni fiamminghe (progetto MMFC, *Medieval Manuscripts in Flemish Collections*).

CONTENUTO: [ff. 1a e 1b] frammenti del *Roman de Guiron* [Lath. 104].

### C – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96-II

Francia (Metz), ca. 1443. Membr.; 286 ff.; 350 × 250 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano, ma varie riscritture su rasura). Secondo di due tomi. Frontespizio al f. 263r, varie miniature e regolari *lettines*. Vasta compilazione che comprende, nel secondo tomo, anche il *Roman de Guiron*; dal f. 95vb il ms. segue (con scorciature) il testo della redazione 1 fino al f. 131vb (§ 753), per poi passare alla redazione 2 e alla seconda parte del romanzo. Il codice appartenne a Louis de la Baume le Blanc, duc de la Vallière († 1780), alla famiglia Innes Ker di Roxburghe, e alle collezioni Goldsmid, Heber e Phillipps, per essere poi acquistato da Martin Bodmer nel 1946.

CONTENUTO: [t. II]: [ff. 1ra-4va] *Roman de Meliadus* (Lath. 48); [ff. 4va-21ra] raccordo ciclico (Lath. 158 + 52-7); [ff. 21ra-131vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90); [ff. 131vb-138rb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 138rb-262rb] (Lath. 103 n. 1 -132); [ff. 263ra-273va] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 273va-275vb] Continuazione delle *Aventures des Bruns*; [ff. 276ra-286rb] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: R. Lathuillière, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 voll., vol. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues*, II. *Manuscrits Français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo cit.*, p. 16; 'Les aventures des Bruns' cit., pp. 62-3. Digitalizzazione del ms. su *e-codices*.

### Fa – Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 [framm.]

Italia sett., sec. XIV. Membr.; 325 × 225 mm; 2 colonne; *lettines*. Il frammento consiste in un foglio di pergamena, numerato 49 (numerazione originale), utilizzato nel sec. XVI per la rilegatura di un registro notarile.

111. Ringrazio Godfried Croenen per la generosa e preziosa segnalazione e Nicola Morato per l'intermediazione.

CONTENUTO: [f. 49] frammento del *Roman de Guiron* (Lath. 115).

Bibl.: V. Crescini, *Frammento di un perduto codice del 'Guiron le Courtois'*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXIII/2 (1913-4), pp. 273-321; Id., *Giunte allo scritto sopra un frammento del 'Guiron le Courtois'*, ivi, LXXIV/2 (1914-5), pp. 1103-51; Lathuillère, 'Guiron le courtois' cit., pp. 41-2; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16.

**Fi** – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123

Italia nord-occidentale, sec. XIII<sup>ex</sup>. Membr., 132 ff., 330 × 230 mm; 2 colonne (ma 3 colonne ai ff. 8r-13v), gotichetta con influenze d'Oltralpe. *Lettrines*, miniature e disegni. Sono caduti alcuni fogli all'interno e alla fine del codice. Del *Roman de Guiron* contiene l'episodio della caverna. Il codice, per il quale è stata proposta l'appartenenza al cosiddetto gruppo pisano-genovese,<sup>112</sup> presenta alcune difformità rispetto agli altri manoscritti che appartengono alla serie.

CONTENUTO: [ff. 1ra-7va] Richard de Fournival, *Bestiaire d'Amours*, con continuazione apocrifa; [ff. 7vb] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 8ra-10va] Adam de Suel, *Distiques de Caton*; [ff. 11ra-13rc] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 14ra-23vb] *Apollonius de Tyr* in prosa; [ff. 24ra-47vb] *Tristan en prose* (estratto); [ff. 48ra-100vb] testi della *Compilazione guironiana*, estratti della *Suite Guiron* e racconti originali; [101ra-110vb] *Roman de Guiron* (Lath. 108 n. 1-115 n. 2); [ff. 111ra-131va] *Roman de Meliadus* (Prologo I + Lath. 1-13); [ff. 131vb-132vb] *Compilazione guironiana*.

Bibl.: *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957, pp. 64-5; Lathuillère, 'Guiron le courtois' cit., pp. 42-5; P. Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in 'litterae textuales'* prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV, in «Scrittura e Civiltà» XVII (1993), pp. 43-101 (a p. 81); A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica - Società Editrice Napoletana, 1979, p. 94; A. M. Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la 'Historia Apollonii Regis Tyri' e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romanzo*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di F. Beggiato e S. Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 181-97; Morato, *Il ciclo* cit., p. 17; F. Fabbri,

112. Si tratta di un gruppo di manoscritti che presentano caratteristiche omogenee, allestiti dai copisti pisani, attivi a Genova negli anni 1284-1299 (dalla battaglia della Meloria fino agli accordi di pace). Per un quadro completo dell'argomento, si rimanda a Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 109-73.

*Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'Arte», 23 (2012), pp. 9-32; ‘Les aventures des Bruns’ cit., pp. 63-5; ‘Guiron le Courtois’ (éd. Bubenícek) cit., pp. 88-90; Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 112-7; Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 131-2.

**L2** – London, British Library, Add. 23930

Italia settentrionale, seconda metà del sec. XIV. Membr., 95 ff. (numerato il f. di guardia finale membr., ma non 2 ff. bianchi tra 87 e 88), 340 × 245 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il codice consta di due unità distinte (prima: ff. 1r-26v; seconda: ff. 27r-94v), ricomposte *ab antiquo*. Sono entrambe inaugurate da due frontespizi: al f. 1r fregio e stemma della famiglia Gonzaga “prima maniera” (in uso dal 1328 al 1389); al f. 27r fregio, un altro blasone Gonzaga e cimiero di Guido Gonzaga (signore di Mantova dal 1360 al 1369). Nella prima sezione si riconoscono due mani: *b* (ff. 1ra-23ra) e *c* (ff. 23rb-26ra), che completa il fascicolo inaugurato da *b* e inserisce un bifolio (fasc. IV; *colophon* al f. 26ra); ai ff. 23vb-25ra è intercalato un frammento testuale senza soluzione di continuità all'interno di un passo più avanzato del romanzo; anche al suo interno il testo del frammento non è consequenziale, dunque nel modello o in un punto più alto della trasmissione alcuni fogli devono essere stati invertiti.<sup>113</sup> Oltre alla decorazione del f. 1r, sono realizzate le *lettines* di paragrafo. Nella seconda sezione si riconoscono: una mano *a* (ai ff. 27r-87vb, con oscillazioni), che lascia interrotto il testo a metà frase (f. 87vb); più mani ai ff. 88ra-94vb; *lettines* di capitolo e di paragrafo. Il manoscritto non presenta lacune meccaniche, ma il testo è parzialmente illeggibile per inchiostro evanito. La seconda sezione, che si apre con l'episodio di Brehus nella caverna, potrebbe coincidere con il «librum de Phebus li fort» richiesto da Giberto da Correggio in una lettera del 17 febbraio 1378 indirizzata a suo zio, Ludovico Gonzaga.

<sup>113</sup> Il frammento, nella sua interezza, corrisponde testualmente ai § 981\*.10-986\*.11. Viene inserito al § 1040.3. La successione testuale è alterata, per essere ricostruita correttamente, va letto secondo la successione seguente: 1. al f. 24rb r. 37 da «veoir qant» (§ 981\*.10) al f. 25ra r. 16 fino a «sachiés» (§ 984\*.5); 2. al f. 24ra r. 35 da «après hore» (§ 984\*.5) al f. 24r. 37 fino a «aou chevalier» (§ 985\*.5); 3. al f. 23vb r. 17 da «tant com» (§ 985\*.5) al f. 24ra r. 35 fino a «turner» (§ 986\*.11).

## 2. NOTA AL TESTO

CONTENUTO: (sezione 1) [ff. 1ra-3a]: redazione 2 (parz.) (Lath. 160 n. 5-n. 8); [ff. 3ra-26ra] inizio della 2<sup>a</sup> parte del *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-107; intercalato un frammento di redazione 2, corrispondente a Lath. 159-60); (sezione 2): [ff. 27ra-87vb] 2<sup>a</sup> parte del *Roman de Guiron* (Lath. 108-121 n. 1); [ff. 88ra-94vb]: vari testi in latino.

Bibl.: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV-MDCCCLX*, London, Trustees of the British Museum, 1875, p. 919; *Catalogue of romances in the Department of Manuscripts in the British Museum*, by H. L. D. Ward, London, British Museum, 1883, vol. 1, pp. 369-71; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXIX; Lathuillière, 'Guiron le courtois' cit., pp. 48-9; Morato, *Il ciclo* cit., p. 18; M. Veneziale, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, in «Romania», 135 (2017), pp. 412-31. Digitalizzazione del ms. sul sito della British Library.

### L4 – London, British Library, Add. 36880

Italia (Genova), XIII<sup>ex</sup>. Membr., 263 ff., 280 × 197 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Sembra possibile identificare tre mani diverse nei ff. iniziali, in cui è trascritta la redazione 2: *b* (ff. 1ra-8vb), al cambio di fascicolo 1 → 11 *c* (ff. 9ra-10vb), *d* (f. 11). I ff. 12ra-263vb sono stati copiati da una mano principale *a*, forse con l'ausilio di un'altra mano (*a'*). In corrispondenza di inchiostro evanito, il testo è stato talvolta ripassato, non sempre in maniera perspicua; annotazioni del contenuto di una stessa mano del sec. XV si leggono nel margine inferiore dei ff. 18v, 33v, 36v e 39v. L'apparato iconografico, ricondotto alla produzione genevose, consiste in miniature (in totale 21) e *letrines*. Nella sezione della *Continuazione*, tagliato 1 f. tra 163-164, tagliati 2 ff. tra 173-174; il manoscritto termina per lacuna meccanica: dell'ultimo fascicolo resta solo il bifolio centrale (sono caduti 3 ff. tra 261-262 e 3 dopo 263); mutili della parte inferiore i ff. 1 e 2, e gran parte della colonna rba va del f. 164. Non è noto il primo destinatario del codice (lo stemma al f. 1r non è coevo alla decorazione).

CONTENUTO: [ff. 1ra-12ra] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 12ra-16orb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-32); [ff. 161ra-263vb] *Continuazione* (Lath. 133-50 n. 3).

Bibl.: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCC-MDCCCCV*, London, British Museum, 1907, pp. 245-7; P. Meyer, Nota nella *Chronique* di «Romania», 33 (1904), p. 460; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXIX; Lathuillière, 'Guiron le courtois' cit., pp. 51-2; Morato, *Il ciclo* cit., p. 18; M. Veneziale, *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits*

## INTRODUZIONE

*guironiens*, in *Le Cycle de ‘Guiron le Courtois’* cit., pp. 59-110; Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 77, 103-4; *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit., pp. 29-30. Digitalizzazione del ms. sul sito della British Library.

### Mar – Marseille, Bibliothèque Municipale de l’Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-80. Membr., 269 ff. (inizio numer. da 3), 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). Una miniatura al f. 47vb (unica rimasta delle dieci originarie, tutte asportate) e *lettrines*. Sono caduti 42 ff., alcuni dei superstiti sono solo lacerti. Il *Roman de Guiron* si interrompe per la perdita dei fascicoli finali (§ 1384.6).

CONTENUTO: [ff. 3-9bis] 2<sup>a</sup> parte del raccordo ciclico (Lath. 52-7, frammenti); [ff. 10ra-269vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131 n. 2).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d’un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d’un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge, relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements*, XV. Marseille, par M. l’Abbé Albarnès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4; Lathuillière, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 34.

### Pr – Privas, Archives Départementales de l’Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>. Membr., 377 ff., 310 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis*, sei copisti: *a* (fino al f. 116), *b* (f. 117), *c* (ff. 118-158), *d* (ff. 159-174r), *e* (ff. 174v-205), *f* (ff. 206-377). Sono caduti 27 ff. (5 in apertura), alcuni presentano lacerazioni e macchie; il codice è mutilo della fine per lacuna meccanica (il *Roman de Guiron* si interrompe al § 1360.11). Regolari *lettrines*, una sola miniatura al f. 159ra. Nel margine del f. 15v nota di possesso della biblioteca del monastero agostiniano di La Voulte-sur-Rhône.

CONTENUTO: [ff. 3r-20va] 2<sup>a</sup> parte del raccordo ciclico (Lath. 52-57, frammenti); [ff. 20vb-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128 n. 5).

Bibl.: Lathuillière, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 35-6 e 47sg.

### T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L-I-8 (I-II)

Francia, sec. XV. Membr., 339 ff., 440 × 310 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde*. Sono presenti ricche miniature, *lettrines* di capitolo e di paragrafo; la decorazione è stata attribuita al tedesco Eberhardt

d'Espingues. Il codice, che in origine si componeva di tre volumi (L-I-7, 8, 9), è stato gravemente danneggiato a seguito dell'incendio della Biblioteca Nazionale del 1904. Il *Roman de Guiron* si legge nei due tomi in cui è stato restaurato il vol. L-I-8. Questa *summa* arturiana fu commissionata da Jacques d'Armagnac, duca di Nemours (1433-1477), possessore di altri due codici del *Ciclo di Guiron* (112 e A1) e di altri manoscritti arturiani.

CONTENUTO: [ff. 212ra-218va] redazione 2 (Lath. 159-160); [ff. 218va-339v] *Roman de Guiron* [Lath. 103 n. 1-132]. Per la descrizione dettagliata dei tomi post-restauro, si rimanda al catalogo in preparazione.

Bibl.: Rajna, *Un proemio inedito* cit.; P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4<sup>a</sup> s. (1904), pp. 394-406 (a p. 403); F. Bogdanow, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe, Manchester-New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2; 'Les aventures des Bruns' cit., p. 71; 'Guiron le Courtois' (éd. Bubenicek) cit., pp. 32-47, 900-916; V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, Mémoire de Master, Université de Liège, 2016, pp. 21-2 e 85-91; Ségurant ou le chevalier au dragon, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, édition critique par E. Arioli, Paris, Champion, 2019, pp. 41-2.

## V1 – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. IX

Italia nord-occidentale, sec. XIII<sup>ex</sup>. Membr. 72 ff., 350 × 230 mm; 2 colonne; *littera textualis* (una mano). *Lettrines*, 11 disegni. Il testo si interrompe al f. 72va alla fine del § 1129 della presente edizione (resta bianca la colonna b). Il codice è stato ricondotto al gruppo pisano-genovese.

CONTENUTO [ff. 1ra-8rb]: redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 8rb-72va] 2<sup>a</sup> parte del *Roman de Guiron* [Lath. 103 n. 1-116 n. 2].

Bibl.: Lathuillère, 'Guiron le courtois' cit., p. 87; Morato, *Il ciclo* cit., p. 22; Fabbri, *Romanzi cortesi* cit.; M. Materni, *Le chevalier Guiron in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 91-139.<sup>114</sup> Trascrizione del ms. a cura di M. Materni su *RIALFrI*.

114. Si avverte che la macrostruttura del ms. non è del solo V1 ma è propria del capostipite ε, in quanto condivisa anche da L4 e L2.

Vér – Antoine Vérard, *Gyron le Courtois*, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde, Paris [senza data, ma ca. 1503].

In-folio di 339 ff. (con errori nella numerazione); 2 colonne, caratteri gotici, disegni xilografici. Ad apertura è presente una tavola araldica che descrive le armi dei cavalieri della Tavola Rotonda, cui fa seguito la tavola delle rubriche. L'*editio princeps* è stata ristampata nel 1506 da Jehan Petit e Michel le Noir, ancora nel 1519 solamente da le Noir.

CONTENUTO: [ff. 1r-18rb] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 18rb-19va] *Aventures des Bruns*; [ff. 19vb-106rb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 106rb-204va] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 204va-340vb] *Roman de Guiron* (103 n. 1-130); [ff. 340vb-339va, sic per un errore della numerazione] *Aventures des Bruns* (episodio della “morte di Calinan”).

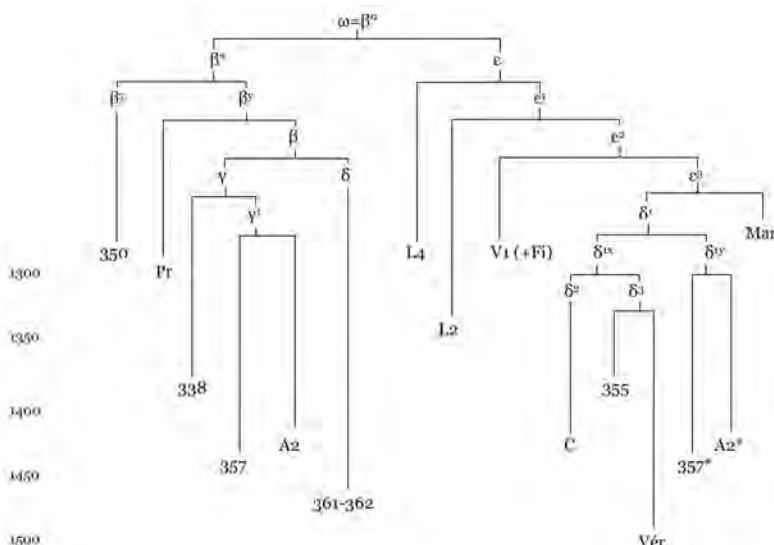
Bibl.: Lathuillère, ‘*Guiron le courtois*’ cit., pp. 159-61; *Gyron le Courtois*, c. 1501, introductory note by C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1977 (ristampa anastatica); M. B. Winn, *Antoine Verard, Parisian Publisher (1485-1512)*, Genève, Droz, 1997; ‘*Les aventures des Bruns*’ cit., pp. 72-3. Digitalizzazione dell'esemplare Bibliothèque nationale de France, département Réserve des livres rares, VELINS-622 disponibile su *Gallica* (nota sulla datazione nella scheda: «Datation d'après l'adresse d'A. Vérard et sa marque»).

## 2.2. LA TRASMISSIONE DEL TESTO

L'ipotesi stemmatica sintetizzata nel grafico seguente si deve a Lagomarsini, che nei *Prolegomena* all'edizione ha studiato ventiquattro luoghi critici, elaborando due stemmi diversi per la prima e la seconda parte del *Roman de Guiron*.<sup>115</sup> Come abbiamo già avuto modo di osservare, a metà del romanzo entrano in gioco almeno tre manoscritti che non contengono la prima parte: tale ingresso comporta la presenza di un nuovo ramo (ε), che insieme allo spostamento di alcuni manoscritti determina una parziale riconfigurazione dello stemma.

115. Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. *Classement des manuscrits*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 250-430. Dai dati emersi dalla collazione, l'ipotesi stemmatica è stata pienamente confermata. Per l'episodio della caverna, un primo stemma – basato su un numero inferiore di testimoni – era stato elaborato da Limentani, interessato a trovare la fonte del volgarizzamento pisano e dei *Cantari*, cfr. *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. xcix.

## 2. NOTA AL TESTO



Nella seconda parte del romanzo, con l'ingresso dei tre codici italiani L4 L2 V1 si verifica l'esistenza di un nuovo ramo (= gruppo  $\varepsilon$ ). I manoscritti non conservano la prima parte del *Roman de Guiron*, ma si aprono direttamente con la redazione 2 (§ 971\*-93.4\*) e proseguono fino all'epilogo (§ 977.5-1401). I manoscritti 356-357 e A2 presentano entrambi un singolare montaggio: dopo aver trascritto interamente il romanzo seguendo il testo della redazione 1 (1-977.4) e poi il testo comune secondo la lezione del gruppo  $\beta^*$  (§ 977.5-[980a-e]-1401), inseriscono la redazione 2 (§ 971\*-93.4\*) e riscrivono, daccapo, la seconda parte dell'opera, ricorrendo questa volta alla lezione dei manoscritti di  $\varepsilon$  (§ 977.5-1401). Anche per questa sezione, i manoscritti 357\* e A2\*<sup>116</sup> discendono in maniera indipendente da un antografo comune ( $\delta^{1y}$ ).

Il gruppo stemmatico  $\beta^*$  mantiene la stessa conformazione che ha nella prima parte, ma perde il gruppo  $\delta^1$  (C 355 Vér) e Mar: entrambi lasciano  $\beta^*$  per spostarsi in  $\varepsilon$ , anche se Mar continua a oscillare tra i due gruppi. La difficoltà di apparentare in modo stabile Mar nascono sia dalle perdite subite dal manoscritto, consistenti in ampie zone testuali, sia dalla disponibilità dimostrata da

116. Ricordiamo che per questo motivo abbiamo aggiunto alla sigla dei due manoscritti un asterisco, in modo da distinguere la loro appartenenza a  $\beta^*$  (357 e A2) oppure a  $\epsilon$  (357\* e A2\*) per la porzione di testo trascritta due volte (§ 977,5-1401).

Mar di accedere a più fonti, nonché dalla probabile capacità del suo copista – o del suo antografo – di sistemare passaggi incongrui. Nella prima parte del romanzo, il manoscritto sembra fare gruppo stemmatico con 350, insieme al quale definisce  $\beta^x$  almeno fino al § 425, dopodiché la sua posizione risulta vicina al gruppo  $\beta^y$ .<sup>117</sup>

Anche nella parte del romanzo pubblicata in questo volume Mar dà prova di instabilità in quanto, pur essendo prevalentemente congiunto con i manoscritti della famiglia  $\varepsilon$ , in particolare con quelli del gruppo  $\varepsilon^3$ , sembra ancora disporre di una fonte appartenente alla sua vecchia famiglia, nello specifico di un codice del tipo  $\beta^y$ . I suoi movimenti, definibili sulla base di errori comuni e lezioni caratterizzanti, possono essere così sintetizzati: § 983.8-1012 in  $\beta^*$ ; § 1013-1197 in  $\varepsilon$ ; § 1197/8-1226 in  $\beta^*$ ; § 1227-1384.6<sup>118</sup> in  $\varepsilon$ .

Nonostante lo spostamento da  $\beta^*$  a  $\varepsilon$ , il gruppo  $\delta^1$  mantiene la sua prima articolazione interna ( $\delta^{1x} = C\ 355$  e Vér), con la sola aggiunta dei gemelli 357\* e A2\* ( $\delta^{1y}$ ). Il gruppo  $\varepsilon^3$  è alquanto problematico perché vi trovano accoglienza testimoni contaminati almeno a livello macro-strutturale ( $\delta^1$  e Mar), conformazione che in parte scherma la possibilità che a essere contaminato sia anche lo stesso subarchetipo. Il ms. 350 appare al contrario stabile all'interno del proprio gruppo di appartenenza: dalla collazione sono emersi alcuni errori congiuntivi con  $\varepsilon$  o con L4, che tuttavia non risultano essere pienamente separativi rispetto a  $\beta^y$  ed  $\varepsilon^3$ , gruppi che tendono a sanare incongruenze in corrispondenza di passaggi problematici del testo.

#### 2.2.1. *Precisazioni sulla redazione 2 di $\varepsilon$*

La redazione 2<sup>119</sup> ha subito, nei manoscritti più antichi, alcune perdite. In L4, oltre ad essere stata trascritta da più mani, tutte meno accurate rispetto alla principale che verga la seconda parte del romanzo, è stata sottoposta a un'azione di riscrittura da parte di un revisore che ha per lo più tentato di ripassare le parole non ancora del tutto evanite, non mancando di creare qualche *non-*

117. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 39, e cfr. qui nota 68.

118. A questo punto si interrompe per lacuna meccanica. Per le oscillazioni di Mar, si rimanda a Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale)* cit., pp. 200-27.

119. Cfr. la *fiche 12* della *recensio* di Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 342-6 e Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale)* cit., pp. 196-200.

*sense*.<sup>120</sup> Queste riscritture si accompagnano in L4 anche alla perdita dei lembi inferiori dei primi due fogli. Non va meglio per L2, dove il testo è acefalo e trascritto in modo caotico: è intercalato un frammento (che completa in parte l'attacco lacunoso) più avanti, nel testo ormai ricongiunto e con un ordine illogico.<sup>121</sup> I più tardi C e 357\* non presentano invece particolari problemi materiali o estese manchevolezze, anche se la lingua è ormai medio francese.

In merito all'apparentamento dei testimoni, nella nostra collazione ritroviamo un punto sospetto di essere lacunoso al § 981\*.3, comune a L4 C e 357\* (L2 è qui assente), che potrebbe dunque rimontare a ε. Introduciamo brevemente il contesto. Il re Meliadus è rimasto da solo a combattere contro tutta l'armata del nipote del re di Scozia, perché il suo compagno è morto:

§ 981\*.3-4 Orendroit vet il [scil. Meliadus] departant destre e senestre si grant coux e si merveilleus com il puet amener de haut a la force des bras, e greignors d'assez les donast il encore se ne fust ce qu'il estoit durement *navrez de la premiere joste que li niés au roi d'Escoce ot fet sor lui, cele li fait annui quant ele sainne* ['sanguina'] toutesvoies e le fet voidier de sanc tout autrement que il ne cuide.

A meno che non si tratti di un costrutto *ad sensum*, la frase risulta poco perspicua: resta indeterminato a cosa si riferisca *cele* (non può trattarsi della *joste*). Sembra mancare la specificazione di una ferita, che il nipote del re di Scozia ha già inflitto a Meliadus al § 977\*.14: «el costé li a fet *tel plaie* de celui poindre qu'a piece mes ne sera jor qu'il ne s'en sente». È dunque probabile che sia occorso un *saut du même au même*<sup>122</sup> con estremi *de la/de la*, in un testo di partenza del tipo: «navrez de la [plaie de la] premiere joste que li niés au roi d'Escoce ot fet sor lui, cele li fait annui quant ele sainne».<sup>123</sup>

In merito ai raggruppamenti interni, Lagomarsini segnala l'assenza di errori in grado di definire meglio le articolazioni della famiglia, eccezion fatta per il gruppo δ<sup>1</sup>, che in effetti è ben eviden-

120. Per questo motivo si è deciso di utilizzare per la superficie del testo un altro manoscritto nelle zone particolarmente compromesse.

121. Per cui cfr. la descrizione del manoscritto, in particolare la nota 113.

122. L'errore non dimostra l'archetipo in maniera dirimente, poiché potenzialmente poligenetico.

123. Per un riscontro del sintagma, cfr. ad esempio il § 1002.3 della nostra edizione: «*sui navrez de plusors plaies*».

te anche dalla nostra collazione.<sup>124</sup> Difficile al contrario risulta affermare l'esistenza del gruppo  $\varepsilon^1$  (che invece è ben dimostrato per il testo ricongiunto), anche a causa della poca porzione di testo collazionabile di L<sub>2</sub>, contingenza aggravata dal fatto che il testimone non è sempre leggibile in corrispondenza di sezioni con inchiostro evanito. Sulla base dei manoscritti collazionati non si riscontrano lezioni significative che possano invalidare la disposizione dei testimoni così come è data all'interno di  $\varepsilon$  nel testo ricongiunto.

### 2.3. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

Nei *Prolegomena* all'edizione integrale del *Ciclo di Guiron* sono stati stabiliti i principi che presiedono alla costituzione del testo e dell'apparato critico.<sup>125</sup> A questi si rimanda nel dettaglio per l'argomentazione e l'esposizione dei dati, mentre qui di seguito sono riassunti e precisati per le esigenze specifiche della nostra edizione. Per la *constitutio textus* ci siamo affidati al funzionamento dello *stemma codicum*. La variante promossa a testo è il frutto della concordanza della lezione dei rami o dei singoli testimoni indipendenti dello *stemma*. Le lezioni che lo stemma isola come minoritarie – *lectiones singulares* di un testimone o di un gruppo – anche se non erronee non vanno a testo, ma sono registrate in apparato, così come gli errori. Quando si oppongono  $\beta^*$  ed  $\varepsilon$  fornendo due lezioni adiafore, si promuove a testo la lezione di  $\varepsilon$ , ramo maggiormente conservativo. Tuttavia, per mettere in rilievo l'equivalenza delle due lezioni, evidenziamo in apparato, mediante il grassetto, la lezione di  $\beta^*$ . In presenza di più varianti adiafore trasmesse dalle diverse famiglie o dai singoli testimoni, si privilegia la lezione di L<sub>4</sub>, manoscritto scelto per la forma del testo.

Verificando infatti il “tasso di innovazione” dei testimoni che tramandano la seconda parte del romanzo e dei subarchetipi dai quali discendono, è stato individuato come *manuscrit de surface* L<sub>4</sub>, codice italiano della fine del XIII secolo.<sup>126</sup> Tanta attenzione alla

124. Cfr. l'apparato ai § 972\*.4, 973\*.5, 976\*.3-4, 977\*.16, 991\*.4, 992\*.18.

125. Cfr. in particolare L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 453-509.

126. La formula è stata utilizzata da L. Leonardi in *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 5-34 (alle pp. 10-1), richiamando un'espressione di Jacques Monfrin, *Problèmes d'édition de*

scelta del manoscritto di superficie si deve al fatto che presta al testo la propria *facies* linguistica, da intendersi nell'accezione vasta esposta nei *Prolegomena* all'edizione, che va dall'accettazione della grafia e della patina dialettale fino ad alcune soluzioni lessicali e sintattiche.<sup>127</sup>

Gli errori attribuibili all'archetipo sono emendati, quando possibile, segnalando le congetture a testo mediante l'uso di parentesi quadre. Se la lezione di L4 rigettata in apparato consiste in una parola o in un breve sintagma, al fine di evitare possibili conflitti linguistici, la forma grafico-fonetica corretta a testo è uniformata alla sua *scripta* (in apparato forniamo tra parentesi tonde la forma di partenza del ms. usato per la correzione).<sup>128</sup> Al contrario, in presenza di lacune o correzioni più estese, ho fatto ricorso in prima battuta alla patina di L2, ms. italiano e collaterale di L4, dal § 977.5 fino al § 1225.2, luogo in cui il codice si arresta; per i paragrafi seguenti, fino alla fine del romanzo, è stato utilizzato 350: il manoscritto, nonostante afferisca alla famiglia β\*, è antico e di buona competenza stemmatica, spesso in accordo con la lezione di ε. A testo, il corsivo indica il passaggio da L4 a un altro manoscritto di superficie.

L'apparato è selettivo, sia per il numero dei testimoni scelti in rappresentanza delle singole famiglie sia perché non registra le varianti formali. La scelta dei manoscritti è avvenuta sulla base dei dati della collazione integrale di tutti i testimoni, fatta per la *recensione*, in modo da selezionare per l'apparato manoscritti effettivamente rappresentativi della lezione delle famiglie.<sup>129</sup> Per il romanzo, tra i testimoni non frammentari, ho utilizzato per la famiglia β\*

*textes*, in *Actes du xviii<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Aix-en-Provence, 29 août-3 septembre 1983), t. ix. *Critique et édition des textes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986, pp. 351-64 (a p. 355: «choix d'un manuscrit de base pour les faits de surface»). Sul procedimento che ha portato alla scelta di L4, si veda il paragrafo successivo.

127. Cfr. Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9.

128. «Aux endroits où la leçon substantielle retenue dans le texte n'est pas présente dans le manuscrit de surface, celle-ci sera adaptée aux usages grapho-phonétiques de ce manuscrit, selon une méthode employée par ailleurs dans les éditions établies sur un manuscrit de base», così Leonardi-Trachsler, *L'édition critique* cit., p. 69, in cui è ricordato l'esempio di Roussineau (*Le roman de Tristan en prose*, t. III. *Du tournoi du Château des Pucelles à l'admission de Tristan à la Table Ronde*, publié sous la direction de Ph. Ménard, édité par G. Roussineau, Genève, Droz, 1991, p. 23).

129. Leonardi, *Il testo come ipotesi* cit., p. 31.

i mss. 350 Pr 338. Ho collazionato per una lunga porzione di testo anche la testimonianza di 357, che poi ho escluso perché la sua lezione risultava per lo più sovrapponibile a quella di 338: le poche differenze rilevate andavano soprattutto nella direzione di una corruzione ulteriore del testo a carico di 357; l'andamento della lezione di questo testimone è stato verificato e formalizzato nei *Prolegomena* all'edizione da Lecomte, al cui saggio rimando.<sup>130</sup> Sempre all'interno di  $\beta^*$ , ho escluso invece 361, tardo e innovatore rappresentante di  $\delta$ . Per  $\varepsilon$  ho utilizzato L4, ms. di superficie, L2 C e Mar, che, seppure oscillando tra i due gruppi  $\varepsilon$  e  $\beta^*$ , si colloca principalmente in  $\varepsilon$ ; il codice, per quanto problematico, permette insieme a  $\delta^1$  di rappresentare nel suo complesso  $\varepsilon^3$ . Ho invece rinunciato a dare la testimonianza di V1, manoscritto che presenta un testo scorciato. Dei manoscritti selezionati, si consideri che Mar è spesso lacunoso per guasti materiali e che termina per caduta di fogli al § 1384.6. Anche Pr è mancante per lacuna meccanica della parte finale e diventa dunque non più collazionabile a partire dal § 1360.11, e così L2, che si interrompe al § 1225.2, dove il copista lascia in sospeso il testo a metà frase e a metà colonna; quest'ultimo manoscritto presenta inoltre varie porzioni di testo con inchiostro evanito.

L'apparato è selettivo anche per l'esclusione delle varianti formali. Come anticipato, quello della *facies* linguistica è un concetto ampio, in quanto è inclusivo sia delle varianti legate all'aspetto grafico-fonetico sia di quelle morfologiche, lessicali o sintattiche che si danno, generalmente, in maniera poligenetica nella prosa arturiana e per le quali lo stemma non può garantire risposte affidabili circa l'originalità dell'una rispetto all'altra. Dalle campionature condotte dal «Gruppo Guiron», i fenomeni considerati formali, in quanto endemici nella tradizione della prosa arturiana e potenzialmente poligenetici, sono stati puntualmente elencati nei *Prolegomena* ed esclusi dall'apparato critico.<sup>131</sup>

130. I dati dell'oscillazione della *varia lectio* di 338 e 356-357 inerenti alle varie sezioni del ciclo sono stati studiati da S. Lecomte, *Dynamique de variantes et choix pour l'apparat critique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 565-604.

131. La griglia di fenomeni pubblicata da Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9 è stata ulteriormente integrata in un protocollo via via condiviso dal gruppo di editori del ciclo. L'apparato non registra le oscillazioni grafico-fonetiche, ad eccezione dei rari casi in cui una particolare forma dialettale è utile per capire la dinamica della varianza registrata in apparato. Inoltre registriamo, alla prima occorrenza, tutte le oscillazioni (anche grafi-

Nell'apparato, di tipo positivo, la lezione accolta a testo, seguita dalle sigle dei manoscritti che la testimoniano, è posta a sinistra della parentesi quadra, preceduta dal numero di comma; a destra della quadra si elencano le varianti e gli errori degli altri manoscritti. Quando più manoscritti trasmettono la stessa lezione, la grafia registrata è quella del manoscritto capofila dell'elenco. Se tutta la tradizione è compatta contro la lezione di un unico testimone, si registra solo la sigla del testimone latore dell'innovazione, come ad esempio: *chevalier*] *damoisele* L4 (in questo caso, tutta la tradizione conserva *chevalier*, mentre il solo L4 legge *damoisele*). Guardando lo stemma, l'ordine delle sigle procede da sinistra verso destra; per facilitare il lettore nella conoscenza del posizionamento di Mar, ho provveduto a farlo seguire di volta in volta alle sigle dei manoscritti con i quali è solidale per quel determinato tratto di testo ( $\beta^*$  o  $\varepsilon$ ). Al fine di non appesantire l'apparato, le osservazioni ivi incluse (in corsivo) sono brevi e schematiche, mentre le lezioni sono descritte nelle Note di commento, quando necessario. Inoltre, per fornire indicazioni sulle abitudini scrittorie di chi ha vergato il manoscritto di superficie, ho deciso di fornire in Appendice le autocorrezioni dei copisti di cui nel testo critico si accoglie direttamente l'esito.<sup>132</sup> Non si registrano infine i trascorsi di penna, ad eccezione di quelli del manoscritto di superficie che necessita di essere corretto, e gli interventi correttori dei copisti dei manoscritti *selecti* (ad es. espunzioni, integrazioni etc.), se la lezione coincide

co-fonetiche) dei nomi dei personaggi e dei luoghi. Si offrono di seguito alcuni fenomeni linguistici tipici dei manoscritti *selecti*, che in quanto tali non figurano in apparato. In particolare si segnala, per i mss. piccardi (350 Pr Mar), oltre al pron. *le* per *la*, anche l'utilizzo di *la* per *le* (per Pr, cfr. il *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 43), che non sarà da interpretarsi come un erroneo scambio di femminile/maschile; ancora, le riduzioni *ai* > *a* (ad es. *comencha* per *comenchai*) e possibili grafie inverse (*porrai* per *porra*), per cui cfr. Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, pp. 52-3 § 6. Caratteristico di 350, come è stato messo in luce da Trachsler in *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 29, è inoltre l'uso “anarchico” di *-e*, che può generare un apparente scambio della desinenza maschile/femminile. Per Pr non si registrano le cadute dei suoni finali (ad es. *fust/fus*), così anche per L2 (ms. italiano), per il quale inoltre abbiamo rinunciato a segnalare, salvo esplicito cambio di soggetto, gli scambi di desinenze (ad. es. *avoie/avoit*), di pronome *lor/li*, e altri fenomeni simili descritti per L4. Per C, l'apparato non accoglie gli scambi di desinenza del tipo *-i/-ir*, *-é/-er* etc. (cfr. *infra* a testo).

132. Alcune sono riportate anche in apparato perché coinvolte per altre lezioni.

con quella a testo, a meno che questi non si trovino nella porzione che compare in apparato per indicare altre varianti sostanziali.

### 2.3.1. *Legenda del testo critico*

|                |   |
|----------------|---|
| <i>corsivo</i> | porzione di testo per la quale cambia il manoscritto di superficie (si segnala solo quando ha una certa estensione) |
| [ ]            | congettura dell'editore   |
| « »            | discorso diretto  |
| “ ”            | discorso diretto di secondo grado (all'interno di un racconto)  |

### 2.3.2. *Legenda dell'apparato critico e dell'Appendice*

|                       |   |
|-----------------------|---|
| *                     | la lezione è ricostruita dall'editore   |
| <>                    | lettere o parole espunte del copista  |
| ...>                  | lettere o parole <i>erase</i> dal copista   |
| { }                   | integrazioni o riscritture su rasura da parte del copista   |
| [ ]                   | integrazioni del copista in margine o in interlinea   |
| [.] e [...]           | singola lettera [.] o porzione di testo [...] illeggibile (per guasto materiale o inchiostro evanito) |
| ch<o>[e]val           | nel ms. si legge <i>choequal</i> oppure il copista riscrive <i>e</i> su <i>o</i>                      |
| che val               | il copista va a capo dopo <i>che-</i> (segnalato se significativo per la <i>varia lectio</i> )        |
| che/val               | il copista cambia colonna dopo <i>che-</i>  |
| che//val              | il copista cambia foglio dopo <i>che-</i>   |
| (?)                   | lettura incerta   |
| agg.                  | aggiunge / aggiungono   |
| illeg. / parz. illeg. | illeggibile / parzialmente illeggibile <sup>133</sup>   |
| nuovo § / no nuovo §  | il ms. o i mss. scandisce / scandiscono (o meno) il testo con una <i>lettrine</i>                     |

<sup>133</sup>. L'indicazione *illeg.* o *parz. illeg.* può figurare puntualmente per una determinata lezione oppure all'inizio dell'apparato di un determinato paragrafo. Quando l'indicazione compare all'inizio del paragrafo, significa che per estese porzioni di testo quel codice non è leggibile. Se la sigla del ms. in questione, per quel paragrafo, non è presente per una o più lezioni accanto a quella degli altri testimoni, implicitamente si deve intendere che in quel punto la sua lezione non è recuperabile. Per L4, invece, si fornisce in maniera puntuale l'indicazione dei luoghi in cui il testo è parzialmente illeggibile per inchiostro evanito o altre perdite materiali.

## 2. NOTA AL TESTO

|                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| <i>nuovo cap. / no nuovo cap.</i> | il ms. o i mss. inaugura / inauguran (o meno) il capitolo con una <i>lettine</i> più grande   |
| <i>om.</i>                        | omette / omettono   |
| <i>rip.</i>                       | ripete / ripetono   |
| <i>riscritto</i>                  | in corrispondenza di inchiostro evanito, la lezione di L4 è stata riscritta da una mano seriore, che ha ripassato il testo introducendo una lezione errata o una grafia estranea alle abitudini del copista |
| <i>(sic)</i>                      | così nel ms.  |
| <b>grassetto</b>                  | varianti adiafore del gruppo β*   |

### 2.4. L4, «MANUSCRIT DE SURFACE»

Per la prima metà del romanzo, Pr è stato ritenuto il manoscritto più adatto per rivestire il ruolo di *manuscrit de surface*. Per la seconda parte, invece, si è tenuto conto dell'ingresso del gruppo ε: la scelta operata per la prima parte del romanzo su un più ristretto numero di codici non poteva *a priori* coincidere con quella operata per la seconda. Inoltre Pr non presentava più le stesse credenziali: avendo perso la parte finale del romanzo, la sua adozione avrebbe comportato, in corrispondenza della lacuna, il ricorso a un altro codice. Ho dunque individuato i due manoscritti più competenti dal punto di vista stemmatico:<sup>134</sup> all'interno della famiglia β\* ho valutato il ms. 350 e all'interno della famiglia ε il ms. L4. Avendo misurato in un articolo preparatorio il “tasso di innovazione” delle due famiglie (β\* per 350 ed ε per L4) sommato a quello dei singoli testimoni, ho potuto concludere che L4 e nell'insieme il ramo ε sono più conservativi rispetto a 350 e β\*.<sup>135</sup> A conferma della correttezza di L4, e dunque della sua scelta, segnalo di seguito tre casi in cui, in diffrazione, L4 sembra conservare *lectiones difficiliores*.

<sup>134</sup> Per il concetto di competenza stemmatica, si veda A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse* [1970], ora in Id., *Identità linguistiche* cit., pp. 567-612.

<sup>135</sup> Sul “tasso di innovazione”, si rimanda a L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 511-6, e per la scelta del manoscritto di superficie a E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, ivi, pp. 541-63.

§ 1046.8 *tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré*

La malvagia damigella ha appena incontrato Brehus. Nel passo seguente, al fine di impietosirlo, racconta menzogne sulla sua condizione e simula il pianto; questo il testo di L4: «Et en tel guisse et mestrement set ele decevoir Brehuz, et porce qe mielz le deçoive, tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré, dont ge di bien qe a cestui point a Brehuz trouvé mestresse!». Nei mss. di  $\varepsilon$  diversi da L4 è avvenuta una metatesi di *tert* (dal verbo *terdre*, ‘asciugare, pulire’),<sup>136</sup> che ha reso errato il passaggio in L2: «tret elle ses eulz a ses mains ausint cum se elle eust ploré», mentre i mss. più in basso nello stemma ( $\varepsilon^3$ ), che si accorgono dell’errore, riscrivono il passaggio invertendo le mani con gli occhi: C Mar «trait elle ses mains a ses yeux aussi come se elle eust plouré». Nell’altra famiglia, i mss. di  $\beta^y$  sono assentiti per lacuna dell’intero paragrafo, mentre 350 ha una lezione plausibile ma *facilior* rispetto a quella di L4: «tient ele ses mains a ses ex aussi com se ele plore».

§ 1062.1 *l’acrouche a une part a l’eur de la cave*

Un’altra diffrazione si registra ancora all’interno dello stesso episodio, nel momento in cui la malvagia damigella fa sprofondare Brehus nella caverna. Il cavaliere, convinto che nella grotta ci sia qualcuno, cerca un ramo per calarsi dentro. L4 ha una probabile *lectio difficilior* in corrispondenza del verbo *acrochier*, che significa ‘agganciare’. Il ms. 350 legge: «la tronce d’une part a l’oreille», dove *tronce*, ossia *tronchier*, è lezione generata probabilmente da scambi paleografici (*c/t* e *u/n*) a partire dalla lezione di L4 (*l’acrouche* → *la tronche*); 350, oltre a ripetere il *trenche* attestato poco sopra, inserisce una lezione incongrua nel contesto. I mss. di  $\beta^y$  semplificano: *l’atace au bort*; all’interno di  $\varepsilon$ , L2 legge: «l’enbroche a une part a l’entree», mentre C e Mar riportano: «l’atache a une (d’une Mar) part a l’eur (l’un leis Mar)». Si noti che la soluzione dei mss. di  $\varepsilon^3$  coincide con quella dei mss. di  $\beta^y$ , verosimilmente per banalizzazione poligenetica.

§ 1383.11 *Et sachent tuit qe de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture*

Al § 1383 la tradizione è diffratta, e il passo è di difficile interpretazione. Per risolverlo, è utile partire dal § 1224, in cui è indicato il nome del figlio di Guiron: «Celui an proprement ot la damoisele un enfant de Guron qf fu estrangement bon chevalier. Quant il vint en aage d’estre chevalier, il sot harper, il sot chanter, il sot tant de touz estrumenz com chevalier porroit savoir. E q’en diroie? De toute chevalerie fu il si gracieus q’il en eust eu trop haute renomee se ne fust ce q’il estoit felon et cruelz, et tost ocioit une damoisele. [...] Cil chevalier fu apelez Calinanz li Noir, li forz chevalier, li legiers, et fu apelez Noirs porce qe si peres estoit merveilleusement blans, et cil estoit un pou plus brunez». La tradizione è attiva intorno al nome del figlio di Guiron (§ 1224.13): Calinanz li Noir L4 L2; Ecalynans

136. La metatesi potrebbe essere stata provocata anche da un’errata lettura o caduta del compendio (*er*).

li Noirs 350; Helynans li Noirs Pr 338 Mar; Bruns li Noirs C. Dato l'accordo di L4 L2 e 350, nell'archetipo doveva essere *Calinanz/Ecalynans li Noir*. Proseguendo, al § 1383, Guiron e Bloie sono imprigionati, il narratore ci avverte che Bloie partorisce e muore; ci informa inoltre che il carceriere si chiama Calinanz (dunque, ripensando all'anticipazione del § 1224, come il figlio di Guiron). Sempre al § 1383 il narratore passa a parlare del bambino, che fu allevato dalla sorella del malvagio carceriere. Il passo problematico è il seguente (§ 1383.9-11): «Enssint com ge vos vois contant remest en prison Guron, li bons chevaliers, li vaillanz. *Li sires de la tor estoit apelez Calinanz*. Porce q'il li estoit avis qe li fil Guron estoit trop bel enfant, le bailla il a sa seror, qe ele le deust norir. Et cele le norri tout enssint com si freres li avoit comandé. Et sachent tuit qe *de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qe le norri estoit bien plus desloial et plus cruele qe n'estoit si freres, et de lui trest il toutes les malveises costumes q'il ot puis*».

Si registrano alcune oscillazioni formali sul nome del carceriere (§ 1383.9), che però nell'archetipo doveva essere *Calinanz/s*: Calinanz (Calinans 338; Calynans Mar) L4 338 Mar; Calivans 350; Galinans C. Ma soprattutto poco più avanti, i copisti sono in difficoltà nel dire chi sia e cosa faccia il secondo Calinan che compare nel testo: L4 (che fornisce il testo critico) «de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qe le norri estoit»; C «de celui mal sang Galinans crest l'enfant a norriture, car celle qe [le qui si riferisce all'enfant] norri estoit»; Mar «de celui mal sanc de Calynant et de son [...]age [lacuna ma probabilmente: *lignage*] traist li enfes a norreture»; 350 «de celui mal sans doute que Calinans tele norreture, quar cele qui le norri estoit»; 338 «de celui vint a l'enfant la mauvaise nourreture qu'il prist et la felonnie qui en lui fu, car cele qui le nourrissoit estoit». Il lettore sa, dal § 1224, che Calinan è anche il nome del figlio di Guiron. Va inoltre detto che nessun ms. esplicita che i due si chiamano allo stesso modo. Nell'estratto del § 1383 può essere avvenuto un salto oppure, semplicemente, il narratore ha lasciato il collegamento implicito (il padre e il figlio adottivo hanno lo stesso nome). L'accordo, seppur parziale, di L4 e 350 (che è in errore) ci dice che la lezione dell'archetipo doveva essere quella di L4: «de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qe le norri estoit»; 350 «de celui mal sans doute que Calinans tele norreture, quar cele qui le norri estoit».

Data questa situazione, Calinan-figlio, e non Calinan-carceriere, deve essere il soggetto della frase *de celui mal sanc...* (§ 1383.11). Dal momento che il pronome *le* che segue in *qar cele qe le norri* sottintende il bambino e non il padre, si leggerà dunque *trere norreture de qqn* con ‘prendere il nutrimento/essere allevati da’.<sup>137</sup> Nei mss. più in basso della famiglia ε deve

137. Come spiega Albert, nel passaggio sembra riflettersi «la théorie médicale de la déalbation, encore admise au début de la Renaissance: après l'accouplement, le sang de l'utérus se transforme en lait et passe dans les seins; l'allaitement, en faisant intervenir un liquide assimilable au sang, parachève la

essere avvenuto un cortocircuito tra l'azione e l'identificazione del figlio nel padre (dunque Calinan-carceriere): *trete a norreture* può significare l'inverso, ossia 'allevare'. Nel romanzo, con questo significato, si veda il § 1306.6: «Coment, bel fil, si avez tret a norreture ['cresciuto, allevato'] celui par cui ge doi morir?». Dunque, i mss. di C e Mar, interpretando Calinan con Calinan-carceriere, hanno dovuto anche intervenire sull'espressione *traire norreture de*: C ha convertito *tret* in *crest* e inserito l'oggetto, in modo da riferire il pronomine alla giusta persona: «de celui mal sang Galinans *crest l'enfant a norriture*, car celle q[ui] le [le qui si riferisce all'*enfant*] norri estoit...»; Mar ha inserito una *a*, invertendo il senso iniziale: «de celui mal sanc de Calynant et de son [lign]age *traist li enfes a norreture*». Nell'altra famiglia β\*, 338 riceve forse la lezione *non-sense* del suo antografo (cfr. la lezione di 350), interpreta Calinan come il carceriere, e corregge dunque inserendo come C e Mar *l'enfant*: «de celui *vint a l'enfant* la mauvaise *nourreture* qu'il prist et la felonnie qui en lui fu, car cele *qui le nourrissoit estoit*».<sup>138</sup>

Il manoscritto L4, oltre ad essere particolarmente corretto sul piano della lezione, risponde anche all'esigenza di antichità, in quanto è ancora ascrivibile al sec. XIII e discende da un capostipite che precede gli anni 1275-1280.<sup>139</sup> Si avverte tuttavia che L4 presenta alcuni passaggi in cui l'inchiostro è evanito, in corrispondenza dei quali possono essere state eseguite delle riscritture o dei semplici ripassi. Nonostante questi interventi non siano sempre perspicui, la loro incidenza non è tale da compromettere la scelta di L4 come *manuscrit de surface*. Per alcuni ripassi di L4 è stato necessario intervenire sul testo: figurano in apparato quei casi in cui la riscrittura ha generato sia un'alterazione di lezione minima ma ricostruibile a partire da un'attenta analisi paleografica sia delle vere e proprie forme aberranti.

Il discorso è diverso per la redazione 2 che in L4 è copiata da ben tre mani, più caratterizzate in senso italiano rispetto alla mano

formation physiologique du nouveau-né» (Albert, «*Ensemble ou par pieces*» cit., p. 306).

138. Nelle riscritture successive al romanzo, Calinan compare nella cosiddetta "digressione sui cavalieri felloni" del *Roman de Meliadus* (Lath. 4), molto probabilmente spuria, che si legge anche, con varianti, nella *Suite Guiron* (Lath. 185; su queste digressioni, cfr. Morato, *Il ciclo*, p. 234 nota 24 e pp. 317-26). Nei due testi, il personaggio ha l'appellativo di Nero, mentre il compilatore delle *Aventures des Bruns* disambigua i due Calinan, dando loro due nomi diversi: chiama Calinan/Galinan il Bianco il figlio di Guiron, Calinan/Galinan il Fellone il carceriere. Calinan-carceriere è anche un personaggio della *Continuazione* (per cui cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., p. 526).

139. Il capostipite è si data sulla base di Mar.

principale che verga la seconda parte del romanzo. Inoltre, in corrispondenza dei primi fogli di L4 dove è conservata la redazione 2, i ripassi e le riscritture sono più invasivi e sfociano spesso in lezioni corrotte. Nonostante dunque la situazione di L4 non sia impeccabile – aggravata dalla contingente perdita dei margini inferiori dei ff. 1 e 2 – la sua adozione come *manuscrit de surface* anche per redazione 2 risulta obbligata. Degli altri codici che la conservano, L2 è lacunoso di circa la metà della sezione, VI compendia fortemente il testo. I restanti C 355 357\* A2\* sono tutti manoscritti più tardi. Tuttavia, per fornire un testo sicuro, anche a livello di patina linguistica, nelle zone più compromesse di L4, vale a dire per i primi due fogli e per una sezione interna particolarmente riscritta (§ 971\*.1-5\*.3 e 986\*.6-7\*.3), è stato adottato C. Nonostante il codice sia caratterizzato da innovazioni del medio francese, ha il merito di conservare integralmente la redazione 2. Per la redazione 1 (§ 971-7.4 + 980a-e), è stato utilizzato come manoscritto di superficie, in conformità alla prima parte dell'opera, il ms. Pr (il testo di questa redazione, probabilmente seriore rispetto al resto del romanzo, è in corsivo).

## 2.5. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* dell'École nationale des Chartes<sup>140</sup> sono alla base del protocollo per le norme di trascrizione del «Gruppo Guiron», qui di seguito integrati per rispondere alle specifiche esigenze relative al nostro testo. I medesimi criteri valgono tanto per il testo critico quanto per l'apparato dove, nel caso di lezioni condivise da più codici, la grafia data è quella del testimone capofila.

In merito alle grafie, le forme verbali del futuro e del condizionale di *avoir* e *savoir* hanno un diverso trattamento: per i manoscritti databili *ante* 1310<sup>141</sup> e per L2, codice italiano,<sup>142</sup> è impiegata la

140. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, vol. 1. *Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École Nationale des Chartes, 2001.

141. Si utilizza il primo decennio del XIV secolo come termine puramente convenzionale del passaggio dall'antico francese al medio francese: cfr. Ch. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, Paris, Bordas, 1979, p. 3.

142. Nonostante L2 scavalchi cronologicamente i limiti prefissati, si preferisce rendere con *-v-* per la sovrapposizione con le corrispettive forme italiane.

grafia *-v-*, mentre per i manoscritti *post* 1310 la grafia *-u-*. Per le cifre, i numeri romani sono resi tra i due punti in maiuscolo, ma .i. è stato sciolto con *un/une* quando impiegato come articolo. Per la divisione delle parole, sono state trascritte in forma univerbata quelle composte e quelle che sono rimaste unite nel francese moderno; avremo dunque *porce que* (ma *por ce* ‘perciò’), *atant* (avv.), *desoremés, enmi, puisque* etc.

Dato che nel ms. di superficie sono comuni le cadute dei caratteri finali, gli accenti possono agevolare la corretta comprensione delle parole (ad es. *veé* per *veez*, *entré* per *entree*). Si rinuncia invece ad accentare le uscite del partecipio passato femminile quando è dovuto alla riduzione *-iee > -ie* tipica del francese settentrionale e generalizzata nelle copie francesi allestite in Italia. Il segno di die-resi è adottato con parsimonia, in funzione disambiguante (ad es. *oi* < *AUDIVI*, ma *oi* < *HABUI*; *païs* < *PAGENSEM*, ma *païs* < *PACEM*) e per altri nessi vocalici in iato (ad es. *traïson, oil*).<sup>143</sup>

I compendi sono stati sciolti facendo riferimento alle forme maggioritarie che sono state riscontrate in un campione di edizione.<sup>144</sup> Avremo dunque: «q» davanti ad *a, e, i*; «n» davanti alla consonante *p*; «m» davanti alla consonante *b*; *chevalier/chevaliers* per *chr/chrs*; «n» per la finale del sostantivo *non*; «m» in *com*; *et* per la nota tironiana. Per le forme compendiate dei nomi, abbiamo sciolto seguendo le forme non abbreviate: *Brehuz, Febus, Danayn, Galehout, Guron e Melyadus*. Per la redazione 2, dove L4 registra l’alternanza di tre mani diverse in un manipolo di fogli, le abbreviazioni sono state sciolte in maniera convenzionale, seguendo le forme maggioritarie complessive dell’insieme della redazione 2; queste si differenziano dalla mano principale per l’uso di «qu» davanti ad *a, e, i* e di «m» davanti alla consonante *p*. Per la redazione 1, fornita secondo la patina di Pr, sono stati adottati gli stessi criteri impiegati da Lagomarsini per il IV volume, e a questi rimandiamo.<sup>145</sup>

Si conserva la grafia del *manuscrit de surface* per tutte quelle forme che sembra possibile spiegare in termini linguistici. In particolare si conservano quelle desinenze che si possono descrivere come riduzioni di dittonghi (ad es. *estot* per *estoit*), ai quali può anche

<sup>143</sup>. Per cui cfr. *Conseils pour l'édition*, vol. 1 cit., p. 51; Robert de Boron, ‘*Merlin*’, *roman du XIII<sup>e</sup> siècle*, édition critique par A. Micha, Genève, Droz, 1979, p. lvi; *La Suite du Roman de Merlin* cit., p. LXII.

<sup>144</sup>. Gli scioglimenti coincidono con quelli forniti per la *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit., pp. 53-4.

<sup>145</sup>. Cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 45-6.

sommarsi la caduta delle consonanti finali (ad es. *esto*, *tui*, *cheva*), di -e atona (ad es. *un*, *sir* etc.) e che possono essere spiegate come false ricostruzioni che fanno sistema all'interno di un sistema di scambi. Per conciliare il rispetto della patina di L4 con l'esigenza di una lettura distesa da parte del lettore, sono state segnalate nel glossario le grafie più “destabilizzanti”.

#### 2.6. TESTO CRITICO E TESTI IN APPENDICE

Per la prima divergenza redazionale, redazione 1 di  $\beta^y$  e redazione 2 di  $\varepsilon$ , ho ipotizzato una dinamica compositiva indipendente, messa in moto da uno stesso guasto presumibilmente risalente all'archetipo. Dal momento che la nostra soluzione editoriale poggi su considerazioni di ordine stemmatico e narratologico, a norma di stemma avrei dovuto stampare a fronte sia la redazione 1 di  $\beta^y$  sia la redazione 2 di  $\varepsilon$  in modo da tradurre, tipograficamente, la loro equivalenza: infatti, nessuna delle due può essere considerata originale o di archetipo. Tuttavia, al fine di rendere leggibile e consequenziale la narrazione tra la prima e la seconda parte del romanzo, ho messo a testo la redazione 1 di  $\beta^y$  (§ 971-7.4 e 980a-e), mentre ho affidato all'Appendice la redazione 2 di  $\varepsilon$  (§ 971\*-93\*4). Tale decisione appare come la più economica in termini di leggibilità: la lezione e il montaggio della redazione 1 sono consequenziali con ciò che precede e con quanto segue, nonostante siano presenti, come nell'altra redazione, alcune incongruenze narrative rispetto alla trama principale.<sup>146</sup>

Per la seconda divergenza redazionale, abbiamo visto che la tradizione offre tre redazioni diverse di uno stesso passaggio: una del solo 350, una di  $\beta$  e un'altra di  $\varepsilon$ . Avendo verificato l'ipotesi della presenza di un guasto generatosi in  $\beta^*$  e risolto per vie differenti dai due rami indipendenti del quale si compone, 350 e  $\beta$ , ho messo a testo la redazione  $\varepsilon$  in quanto è quella che più probabilmente risale all'archetipo,<sup>147</sup> e ho lasciato nell'Appendice la redazione 350 (§ 1370\*) e di  $\beta$  (§ 1370\*\*), frutto di due riscritture superiori e indipendenti.

146. Cfr. il capitolo precedente e le Note di commento al testo.

147. A differenze della prima divergenza, non possiamo in questo caso parlare di tutto  $\beta^y$  perché manca Pr per lacuna meccanica.